

Shopper al bando a Los Angeles

I sacchetti in plastica non potranno più essere venduti nella metropoli americana. Tassati quelli in carta.

25 maggio 2012 06:10

Sono quasi una cinquantina i comuni californiani che hanno introdotto divieti alla vendita di sacchetti usa e getta, ma la decisione presa mercoledì scorso dal Consiglio comunale di Los Angeles, con 13 voti favorevoli e uno solo contrario, lascerà il segno, poiché si tratta della prima grande città statunitense a scegliere di fare a meno degli shopper in plastica. Secondo alcune stime, i suoi quattro milioni di abitanti ogni anno usano 2,7 miliardi di sacchetti in polietilene.



La delibera del consiglio, duramente criticata dai produttori di materie plastiche riuniti nella American Progressive Bag Alliance (ABSA), prevede la messa al bando dei sacchetti di plastica entro sei mesi dall'entrata in vigore del provvedimento (un anno per i piccoli negozi) e l'introduzione di una tassa di 10 centesimi di dollaro per ogni shopper in carta venduto trascorsi ulteriori 12 mesi, al fine di favorire le sporte riutilizzabili.

Secondo l'Associazione di categoria, ABSA, la misura provocherà la perdita di quasi duemila posti di lavoro nella regione a causa della chiusura delle aziende che producono film e sacchetti. Un portavoce dell'associazione ha dichiarato che si tratta di un approccio semplicistico e draconiano che avrà come unico risultato quello di favorire la diffusione di borse riutilizzabili, prodotte oltreoceano e meno sostenibili sotto il profilo ambientale; inoltre, non sarebbe dimostrato il collegamento tra il divieto alla commercializzazione dei sacchetti e la riduzione dell'inquinamento ambientale (littering), alla base del provvedimento legislativo. Per l'American Progressive Bag Alliance sarebbe stato meglio favorire programmi di raccolta e riciclo dei sacchetti, che avrebbero avuto anche positivi riflessi occupazionali.

© Polimerica - Riproduzione riservata